



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass. Filantr. Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

L'amore divino sapiente e giusto

Esposto del Messaggero dell'Eterno

ABBIAMO ricevuto delle istruzioni grandiose nelle diverse pubblicazioni che il Signore ci ha accordato nella sua immensa benevolenza. In tal modo abbiamo compreso che tutte le vie dell'Eterno sono rette dall'amore, ma da un amore che è in accordo perfetto con la giustizia. Ecco perché è un amore che contiene una sapienza superiore. Le Scritture ci dicono che la sapienza di Dio è al di sopra di tutte le sapienze che si potrebbero manifestare.

Nelle vie divine non vi è alcuna contraddizione. Se ce ne fossero, sarebbe spezzata l'armonia. Il pericolo sarebbe continuo, poiché in ogni istante si potrebbe temere uno scontro tra i diversi pianeti, come quello che gli scienziati temevano che potesse avere luogo nel 1910 tra la cometa Halley e la Terra.

Già in quel momento dissi che la cosa era impossibile e che ognuno poteva dormire tranquillo. Una tale catastrofe non si può manifestare poiché tutto è guidato in modo ammirevole e con sapienza incommensurabile da parte dell'Eterno, che è l'Onnipotente. Ma occorre esserne convinti, e per esserlo occorre conoscere l'Eterno e le sue vie.

Vi sono delle possibilità e delle impossibilità. Vi sono anche delle impossibilità per l'Onnipotente. Infatti mai farà qualche cosa che possa essere contrario all'amore, alla giustizia e alla sapienza. Ecco perché certe testimonianze bibliche, che sembrerebbero dire il contrario, non ci hanno toccati. La sensibilità divina in parte si è già sviluppata in noi e grazie a ciò abbiamo acquistato la convinzione che è impossibile che Dio punisca o faccia soffrire qualcuno.

Evidentemente nelle Scritture molti passi parlano della collera di Dio che, essendosi infiammata, distruggerebbe i malvagi e il loro ricordo. È un'impossibilità, poiché il carattere divino non può realizzare una tale infrazione all'amore, alla giustizia e alla sapienza.

Questi apprezzamenti delle Sacre Scritture ci indicano semplicemente che l'equivalenza del male commesso si manifesta a suo tempo. Evidentemente anche qui il Signore può intervenire in favore di colui che, avendo commesso gravi illegalità, si pente onestamente e desidera incamminarsi nelle vie divine, vivendone i principi.

Conosciamo l'intervento di Abramo in favore di Sodoma e Gomorra. L'Eterno ha risposto alla sua supplica: «Se si trovano cinque giusti in queste città, non permetterò certo che si abbatta

la calamità». L'Onnipotente ha tutto in mano, possiede una sapienza che supera ogni intelligenza umana.

Dio conosce tutto in anticipo. Ha una fede perfetta, che si traduce nella preconnoscenza. È Lui che guida tutto l'universo. Dà a tutti i suoi esseri intelligenti una completa libertà. Infatti l'amore non si può unire alla costrizione, è impossibile. La costrizione è basata sul falso amore, che si chiama egoismo.

Con l'egoismo vi è inevitabilmente la costrizione. Ecco perché gli uomini e le donne hanno tra loro degli affetti egoistici che possono divenire estremamente pericolosi. Quante persone hanno ucciso colui o colei che amavano di questo amore diabolico, poiché il loro amore non era condiviso! Tali fatti sono definiti drammi di gelosia e derivano dal falso amore, che è unicamente un miserabile surrogato dell'amore vero, l'amore divino. Tutto ciò che non è vero dà inevitabilmente un risultato disastroso, poiché è al di fuori dei principi della Legge divina d'armonia. L'amore divino, al contrario, è glorioso e benefico.

L'Eterno ha spiegato in favore degli uomini una meravigliosa benevolenza. Avrebbe potuto creare Lui stesso tutti gli esseri umani, come ha fatto con Adamo, ma non l'ha voluto, poiché desidera che gli uomini siano suoi collaboratori e divengano suoi figli.

Evidentemente, essendo l'Eterno il Creatore d'ogni cosa e dell'uomo in particolare, la discendenza di quest'ultimo appartiene automaticamente all'Eterno. Se Egli ha dato agli uomini questa amorevole indicazione: «Crescete e moltiplicatevi», era affinché la Terra fosse popolata di figli di Dio, che hanno la vita durevole e che si rallegrano della gioia del Regno di Dio.

La responsabilità dei nostri primogenitori era dunque di generare dei figli in modo conveniente, realizzando il desiderio divino e null'altro. Come sappiamo, sono immediatamente caduti in disaccordo con le vie di Dio.

Il nostro caro Salvatore, l'unico Generato dal Padre, è il primo e il principale collaboratore dell'Onnipotente. È Lui che ha creato la Terra. L'ha fatta ammirevole, meravigliosa, affinché tutto fosse una benedizione e una sorgente di gioia e di vita per gli uomini che l'avrebbero abitata.

Il Figlio di Dio ha realizzato tutto in una perfezione ammirevole e completa, in accordo perfetto con la Legge divina. L'amore divino è completamente disinteressato; tutto è colletti-

vo e non vi è nulla di particolare, di egoistico, in nessun campo.

Ecco perché, dopo aver approvato il lavoro di suo Figlio e aver dichiarato che tutto era buono e perfetto, l'Eterno ha affidato la direzione dell'uomo sulla Terra al cherubino protettore chiamato il figlio dell'Aurora. Fu lui che ricevette l'onore di reggere ciò che era stato così magistralmente eseguito dall'unico Generato dal Padre. Quest'ultimo fu felice e rallegrato dell'onore accordato al figlio dell'Aurora.

Conosciamo il comportamento infelice del figlio dell'Aurora. Sappiamo anche che l'Eterno non ha fatto nulla contro di lui per fargli del male o per distruggerlo. Sarebbe stato facile per Lui, poiché è l'Onnipotente. Ma, come abbiamo indicato, Egli non fa mai il male, fa unicamente il bene.

L'Eterno non usa rappresaglie verso coloro che violano la sua Legge e i suoi insegnamenti, ma evidentemente essi non possono beneficiare del fluido vitale, poiché presentano una mentalità completamente opposta a questo fluido. Non essendo più alimentati dal potere vitale, ne deriva la decrepitezza e per finire la distruzione.

Ed è certo che la morte, quale salario del peccato, si manifesta a più o meno breve scadenza. Un essere umano ha un'esistenza molto limitata in confronto alle possibilità degli esseri spirituali, come quella del figlio dell'Aurora. Egli era un cherubino protettore dalle ali spiegate, ossia una sommità tra i principati celesti.

Avendo gli uomini violato la Legge divina istigati da Lucifero, il figlio dell'Aurora, erano inevitabilmente condannati a morte, poiché si erano posti al di fuori dell'azione dell'influsso del fluido vitale. Ma l'Eterno, nella sua immensa compassione, non ha lasciato morire gli uomini senza fare nulla per loro.

La misericordia contenuta nell'amore di Dio gli ha permesso di trovare il mezzo per liberarli dalla condanna che pesava su di loro. Ecco perché ha fatto udire questo appello che poteva essere udito da tutti gli esseri santi e puri: «Chi è degno di aprire il libro e di dissigillare i suggelli?». Il Figlio di Dio si presentò dicendo: «Ecco, vengo, o Dio, per fare la tua volontà, la tua Legge è in fondo al mio cuore».

L'unico Generato dal Padre aveva l'esperienza della creazione della Terra e del risultato ottenuto in seguito sotto la guida dell'avversario, a causa della violazione della Legge divina. Aveva visto lo spaventoso modo di fare dell'avversario e degli angeli che questi aveva trascinato con sé.

Aveva visto la caduta di Adamo ed Eva e la maledizione che si era abbattuta su di loro. Non esitò a rispondere all'appello dell'Eterno. Si presentò con il desiderio e la volontà di realizzare il pensiero divino a qualunque costo. In tal modo quale meravigliosa testimonianza d'amore diede a suo Padre!

D'altra parte, quale potenza d'amore dovette spiegare l'Eterno per intraprendere la salvezza dell'umanità! Egli, conoscendo ogni cosa in anticipo, sapeva che unicamente il Logos, il suo prediletto Figlio, avrebbe risposto alla domanda: «Chi è degno...?». Tuttavia l'Eterno non esitò ad adempiere il suo piano di salvezza. Così le Scritture dicono: «Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna».

Essendosi il nostro caro Salvatore presentato per adempiere la volontà divina, la possibilità della collaborazione all'Opera di Dio era aperta a tutti coloro che lo avrebbero voluto, già nell'Antica Alleanza.

Troviamo in questa elargizione diverse persone bendisposte e desiderose di servire l'Eterno, le quali hanno avuto al loro attivo magnifiche dimostrazioni di fede, di fedeltà e di obbedienza. Noè è una meravigliosa figura dell'Antica Alleanza. L'Eterno gli ha lasciato la cura di costruire un'arca in previsione del diluvio. Se non l'avesse fatto, tutto il genere umano sarebbe scomparso dalla Terra, insieme a esso gli animali, e sarebbe stato necessario creare tutto di nuovo.

Il piano dell'Eterno era tutt'altro. Non per caso si scatenò il diluvio. Fu la logica conseguenza del modo di comportarsi degli uomini sulla Terra. L'Onnipotente aveva previsto tutto e aveva amorevolmente influenzato Noè. Questi, avendo un cuore bendisposto, ebbe la sensibilità spirituale necessaria per vedere e comprendere la situazione. Costruì l'arca e per questo fatto il genere umano poté essere custodito, come le diverse specie animali, che in seguito poterono di nuovo moltiplicarsi su tutta la Terra.

Tutto questo ci indica quanto l'amore divino sia glorioso e sublime e quale giustizia e sapienza ineffabili contenga. Ma se ci vogliamo unire in modo utile all'Opera di Dio, dobbiamo essere attenti. Se Noè fosse stato distratto, non avrebbe potuto comprendere il pensiero divino; gli sarebbe mancata completamente la sensibilità spirituale. Ma certo, Noè era concentrato nel suo ministero. Aveva a cuore di compiere la volontà divina e ciò gli permise di essere impiegato dall'Eterno per un'opera grandiosa.

Le diverse fasi dell'opera magistrale e sublime della salvezza dell'umanità ci consentono di scandagliare l'amore ineffabile spiegato dall'Eterno in favore dei poveri esseri umani. Dopo Noè, abbiamo la storia di Abramo, del popolo d'Israele con Mosè, e di tutti coloro che manifestarono dei caratteri magnifici alla Scuola della grazia divina.

Evidentemente ogni cosa ha sempre la sua equivalenza: il bene produce la benedizione e il male la maledizione. Ecco perché vediamo i fratelli di Giuseppe che, invece di rimanere nella terra promessa, furono obbligati a andare a cercare presso Giuseppe, in Egitto, la salvezza che avevano venduto, vendendo il loro fratello.

È ciò che succederà anche a noi se non sapremo apprezzare tutte le luci e le precisazioni che abbiamo ricevuto da parte dell'Eterno mediante le pubblicazioni della verità. Il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna.

Per ricevere il dono di Dio, occorre evidentemente riconoscere la propria situazione di peccatori, rimpiangerla e volersi lasciare trasformare. A tal fine non occorre essere indolenti e superficiali, come lo sono ancora molti in mezzo a noi, il che è assai grave. A seconda della

situazione del nostro cuore, possiamo risentire la protezione divina o al contrario privarcene noi stessi.

Se facciamo il necessario, abbiamo la copertura della grazia divina, altrimenti è impossibile. Se facciamo volontariamente cose che riconosciamo cattive, dovremo subirne le conseguenze. Esse si manifesteranno automaticamente, secondo la Legge delle equivalenze, e non come una vendetta dell'Eterno.

L'amore lascia la libertà, non obbliga mai nessuno. Non inganna mai, rimane sempre lo stesso e non è seguito da alcuna delusione. Soprattutto, è completamente disinteressato e privo d'ogni egoismo. È proprio sviluppando questo amore meraviglioso che le vie dell'Eterno iniziano a divenire le nostre vie e che i suoi pensieri divengono i nostri pensieri.

Si tratta dunque, per noi, di sviluppare la spiritualità, affezionandoci con tutto il cuore ai principi divini. Allora possiamo risentire la potenza dello spirito di Dio agire in noi e arrecarci la consolazione e il discernimento. Il nostro caro Salvatore ha detto ai suoi discepoli, prima di abbandonarli, che avrebbe inviato loro il consolatore, lo spirito di verità che li avrebbe guidati in tutta la verità.

Non occorre dimenticare che, durante l'Alto Appello, il Piccolo Gregge è stato un mistero nascosto. Per poter conoscere e comprendere il piano di Dio occorreva ricevere il nuovo nome che nessuno conosce se non colui che lo riceve, ossia se non colui che adempie le condizioni di un discepolo di Cristo.

Evidentemente queste condizioni rappresentano l'eliminazione completa dell'amore personale ed egoistico che fa unicamente del male, della giustizia diabolica che non fa altro che accusare e condannare e della sapienza del mondo, che è una follia davanti a Dio. Costatiamo dunque che si tratta di cambiare completamente direzione, tanto è vero che l'altruismo è direttamente opposto all'egoismo. L'egoismo ci uccide, mentre l'altruismo ci fa vivere.

Si tratta dunque per noi di sostituire a poco a poco nel nostro cuore l'amore diabolico con l'amore divino, per poter riuscire ad amare in modo disinteressato e ad amare tutti, anche coloro che attualmente ci trattano da nemici. Le persone dicono molto facilmente: «Io amo tutti».

Tuttavia non comprendono nulla dell'amore vero, e in realtà non si sanno amare nemmeno loro stesse nel buon modo. L'avversario le ha guidate in errori fenomenali, e sono in complete tenebre. Istruendoci nei principi della verità, siamo usciti da queste tenebre, ma soltanto nella misura in cui pratichiamo la verità e in cui amiamo nel buon modo.

È un esercizio estremamente salutare abituarsi ad amare perfino coloro che non ci amano e coloro che forse non ci piacciono molto. Ciò richiede, evidentemente, tutta la nostra buona volontà e tutto il nostro coraggio.

Occorre dunque far guerra accanita al nostro vecchio uomo, ma è soltanto in tal modo che giungiamo alla vittoria. Il Signore ci dice: «A colui che vincerà, darò la corona della vita». E, per darci slancio e stimolarci, ci dice inoltre: «A chi vincerà, darò della manna nascosta che cresce nel paradiso di Dio».

Se ci mettiamo al lavoro con perseveranza e fermezza, potremo fare esperienze magnifiche. Avremo continuamente l'occasione di risentire quanto il Signore ci viene in aiuto e ci tende amorevolmente la mano per aiutarci a riuscire in tale o tal'altra prova.

In tal caso la Scuola di Cristo diviene di un immenso interesse e ogni giorno gustiamo nuove gioie nel buon combattimento della fede, poiché risentiamo che, a poco a poco, il vecchio uomo scompare e la nuova creatura acquista muscoli spirituali sempre più solidi.

A tal fine, evidentemente, occorre essere onesti nella corsa e non cacciare due lepri per vol-

ta, ma avere unicamente il Regno di Dio davanti a sé. Quando ci dicono delle malvagità non dobbiamo sentirci offesi, ma dirsi: «È al mio vecchio uomo che trovano a ridire e che recriminano; evidentemente non è né bello né buono».

In tal modo ci possiamo preservare dall'amarrezza e possiamo lasciar sviluppare nel nostro cuore l'amore divino. È certo che, per custodire la gioia del Regno di Dio in modo continuo e affinché essa aumenti ogni giorno, occorre essere fedeli continuamente. In tal modo ogni sera si può registrare un progresso e la corsa diviene meravigliosa, sia per l'Alto Appello che per l'Esercito dell'Eterno.

Ma se prendiamo le cose alla leggera, se non ci impegniamo con tutta la serietà voluta, non realizziamo veri progressi. Ci stanchiamo, poiché non possiamo registrare dei successi e non cambiamo carattere. Così la corsa diviene un lavoro arduo, penoso, perfino barboso, poiché siamo come qualcuno che non ha la forza necessaria per vivere, e ne ha solo in misura sufficiente per non morire.

Se invece corriamo la corsa come un vero figlio di Dio, la nuova creatura diviene ogni giorno più vivente. In tal modo la felicità aumenta sempre, altrimenti per finire la situazione diviene insopportabile. Ecco perché è detto: «I peccatori sono spaventati in Sion, un tremore coglie gli empì».

Non vogliamo essere di queste persone. Al contrario, vogliamo seguire i consigli del Signore e impegnarci per sviluppare in noi l'amore divino, cogliendo tutte le occasioni utili per riuscirci. In tal modo diverremo dei magnifici collaboratori del Regno di Dio e potremo, alla fine della nostra carriera, dire con sicurezza come l'apostolo Paolo: «Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho custodito la fede; ormai la corona di giustizia mi è riservata».

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 17 Febbraio 2019

1. Impariamo l'amore divino dove tutto è collettivo, e dove l'egoismo non esiste in alcun senso?
2. Ci ralleghiamo dell'onore accordato ai nostri fratelli e sorelle, o ne siamo gelosi?
3. La corsa ci sembra pesante, perché non la prendiamo abbastanza sul serio e di conseguenza non facciamo dei veri progressi?
4. Impieghiamo tutta la nostra buona volontà e il nostro coraggio per imparare ad amare ciascuno, anche quelli che non ci piacciono?
5. La Scuola di Cristo diventa molto interessante per noi, e ci fa risentire ogni giorno nuove gioie?
6. Cacciamo ancora due lepri alla volta, o non abbiamo che il Regno di Dio davanti agli occhi?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 75019 - PARIS (19me) - 22, Rue David d'Angers

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Impronta - 10042 Nichelino (Torino)

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

Alimentiamo la nostra nuova creatura

Esposito del Messaggero dell'Eterno

GLI uomini s'ingannano continuamente con falsi ragionamenti. Immaginano di possedere ogni genere di cose, nel campo spirituale e materiale, ma è soltanto un inganno. Ecco perché, presto o tardi, registrano la delusione.

Attualmente infatti gli uomini hanno dei surrogati e null'altro. Il surrogato non sostituisce il vero, perciò non può dare un risultato veramente soddisfacente. Tutto è alla rovescia negli uomini. La loro scienza è una pazzia agli occhi di Dio. E tanto più riempiono il loro cervello di questa scienza immaginaria, quanto più il loro ragionamento è falso.

Eppure gli uomini potrebbero giungere facilmente all'onore, alla gloria, alla ricchezza e alla vita eterna, poiché tale è il destino dell'uomo. Ma non vogliono lasciarsi istruire in questo campo. È possibile far credere loro qualunque cosa, accettano le concezioni più assurde, eccetto la verità. Ma a che cosa sono giunti con tutta la loro istruzione diabolica ed egoistica? A divenire degli assassini e dei distruttori della Terra. Non è ancora finita una guerra, e già si esercitano a prepararne un'altra.

Eppure vi sono tutte le possibilità per rendere gli uomini felici. Occorre soltanto che vogliono imparare ad amarsi. Quando ci si ama, tutto è gradevole e facile. Unicamente quando manca l'amore ci sono delle difficoltà, poiché in tal caso attingiamo dal nostro cattivo tesoro delle cose che fanno molto male a noi stessi e al nostro prossimo. Ciò che occorre dunque ricercare, è accumulare un buon tesoro, dal quale possiamo attingere cose buone e belle, che rallegrano e fanno del bene.

Il Signore dice a tutti coloro che lo vogliono ascoltare: «Venite a me, voi tutti che siete oppressi e travagliati, io vi darò riposo». Ma gli uomini non vogliono venire, se non quando sono colpiti dai dolori e dalle delusioni, oppure quando non trovano da nessun'altra parte dell'aiuto, un appoggio e una consolazione. Allora finalmente si decidono, come ultimo ripiego, a provare presso il Signore.

Del resto anch'io ho fatto così. Quand'ero giovane divenni gravemente malato. Cercai dappertutto il sollievo e nessuno mi poté aiutare. Al contrario, mi resi conto che se avessi continuato a lasciarmi curare dalla medicina, sarebbe stata finita per me. Allora implorai il Signore e gli dissi: «Tu mi puoi guarire. Se mi guarisci, ti servirò». In quel tempo ero, come tutti, un egoista matricolato. Il Signore mi prese in parola e tre giorni dopo ero guarito. Si trattava allora per me di sapere se volevo rimanere fedele alla mia promessa o se la volevo dimen-

ticare ed essere un ingrato, come avviene correntemente nel mondo.

Lo spirito dell'uomo è in completo disaccordo con la giustizia e l'amore divini. Perciò l'equivalenza del comportamento degli uomini, è la vergogna. Salomone ha detto con ragione: «Un leone vivo val meglio che un re morto». Se il re, dopo la morte, andasse in cielo come pretendono le religioni, un leone vivo non varrebbe più di lui.

Salomone ha aggiunto: «Non vi è opera né pensiero nel soggiorno dei morti dove vai». Ma gli uomini non vogliono riflettere. Perciò si riesce a far credere loro tutto ciò che si vuole, eccetto la verità, come ho detto. Perché non vogliono la verità? Per il fatto che, accettandola, si trovano davanti a un passo che deve essere fatto, ma essi non lo vogliono fare, dato che occorrerebbe abbandonare l'egoismo ed essi lo vogliono custodire.

Quale pazzia! D'altra parte, non appena facciamo un passo nella buona direzione, il Signore ci può far beneficiare della sua grazia. Iniziamo allora a respirare più liberamente, a vedere più chiaro, a risentire la meravigliosa consolazione divina.

Gli uomini non si prendono il tempo di guardarsi d'intorno. Se lo facessero, si sentirebbero ripresi dalla natura, che li accusa mediante tutto ciò che manifesta. La natura è bella, generosa, amorevole, maestosa. Dà i suoi prodotti liberamente. Gli uomini invece sono egoisti, avari, non vivono la legge dell'armonia; perciò non sono né belli né buoni.

Non vi è la vera amorevolezza in loro. Avete già udito nel mondo un superiore parlare al suo inferiore con benevolenza squisita e dirgli: «Mio caro collaboratore, le propongo questo, cosa ne pensa? È d'accordo?». Nelle alte sfere non si parla in tal modo. Dappertutto vi è il comando secco e breve, e chi non vuole obbedire è punito o rinviato. Non è certo il linguaggio divino. Ecco perché gli uomini sono paurosi e temono sempre la punizione. Pensano che l'Eterno abbia la loro stessa mentalità. Eppure, contemplando la natura, potrebbero comprendere che l'Eterno, avendola fatta così bella e generosa, deve essere Egli stesso la bontà, l'amore e la generosità personificata. Ma gli uomini attribuiscono all'Eterno i cattivi sentimenti da cui sono animati.

Gli uomini non si amano tra loro. Sono gelosi e nemici gli uni degli altri, perfino nell'intimità della famiglia. Come realizzare l'unità, quando non ci si ama in famiglia, tra concittadini, tra nazioni? In tal caso non si può essere

un popolo libero. È dunque urgente che ognuno sia illuminato dalla verità, per constatare tutte le lacune che sono da colmare e riuscire a possedere la propria anima, la propria vita, praticando ciò che la nutre e la alimenta e abbandonando ciò che ne provoca la distruzione.

Gli uomini elevano frontiere tra nazioni. Il sole non guarda certo alle frontiere: illumina ovunque, e le stelle fanno la stessa cosa. Anche la luna rischiara la notte, senza preoccuparsi delle frontiere. Vi è in ciò una manifestazione grandiosa di unità, d'armonia e di collettività che dovrebbe essere un immenso insegnamento per gli uomini. E quanto potrebbero rallegrarsi e provare ammirazione per l'Eterno, se avessero il buon senso di pensare che è Lui che mette in movimento tutti gli astri che popolano l'universo.

Dio non ha bisogno di stabilire un supporto per reggere la Terra e mantenerla nello spazio, la sostiene col suo spirito, come sostiene tutti gli altri pianeti che gravitano nell'immensità siderale con precisione matematica, secondo un ordine meraviglioso e perfetto che non può mai essere perturbato.

Gli uomini soffrono perché sono dei distruttori di ciò che è stato messo a loro disposizione dalla benevolenza divina. Non vogliono seguire le vie del Signore, preferiscono le vie contorte dell'egoismo che sono per loro immensamente pregiudizievole. Hanno fatto scomparire dalla Terra i grandi alberi, per un sordido guadagno, e ora non vi si trovano più che cespugli e i piccoli alberi che conosciamo. In queste condizioni occorre sopportare l'inverno, col suo freddo pungente e l'estate, con il caldo torrido. Eppure sarebbe tanto facile e gradevole avere tutto l'anno una temperatura ideale!

Lo stesso squilibrio si palesa dal punto di vista economico e sociale. Vi sono persone molto ricche e altre che si trovano nella miseria. Si pensa che i ricchi siano privilegiati, ma le Scritture non considerano le cose in tal modo. Al contrario dicono: «Beati i poveri, beati coloro che piangono, poiché saranno consolati».

In generale la cristianità riconosce d'essere peccatrice, ma la sua confessione consiste in parole senza valore, poiché non fa nulla per migliorare. Gli uomini desiderano continuare il loro modo di vivere egoistico e pensano di poter raggiungere lo scopo delle loro speranze. Quale inganno! Per giungere al risultato che l'umanità desidera raggiungere, ossia alla felicità con tutto ciò che comporta, occorre divenire onesti.

Quando riconosciamo in noi un peccato, si tratta di abbandonarlo, poiché è un impedimento alla felicità e alla vita. Che cosa è il peccato? È tutto ciò che distrugge il corpo. Gli uomini non hanno alcuna idea di questo, poiché lo spirito demoniaco impedisce loro di avere una concezione normale e sana delle cose. Da parte nostra, conoscendo la verità, si tratta di manifestare un comportamento in rapporto a ciò che sappiamo.

Giacomo ci esorta in modo veramente appropriato, dicendoci: «Purificatevi, peccatori, umiliatevi sotto la potente mano di Dio, ed Egli vi eleverà al tempo conveniente». La cristianità è immersa nell'egoismo, mescola le vie divine con quelle del mondo, dell'avversario. Ecco perché forma Babilonia, la confusione. Affinché la luce si manifesti nel cuore, occorre voler fare una pulizia radicale. In tal caso vediamo chiaro e ci possiamo sbarazzare dello spirito d'errore, di confusione e di menzogna con cui l'avversario inganna gli uomini. Se facciamo il necessario, in breve tutto cambierà in noi.

Come indica il Signore, siamo in debito di testimoniare l'amore al nostro prossimo, chiunque egli sia. È in tal modo che possiamo ricevere la benedizione. Unicamente il bene che facciamo agli altri fa del bene a noi stessi in modo sano e durevole. Gli uomini immaginano di poter vivere in un egoismo nauseante, senza subire alcun danno.

L'egoismo è un veleno che per finire produce la distruzione di tutto il nostro essere. Questi punti fondamentali della verità ci permettono di comportarci in modo da possedere le nostre anime, la nostra vita, e di ricevere la benedizione che il Signore è desideroso di darci. Perciò, quanto dobbiamo essere riconoscenti di essere stati tratti dalle nostre profonde tenebre e di conoscere la verità! Essa ha valore per noi unicamente se la viviamo.

Dobbiamo essere dei portatori di gioia e di benedizione. È in tal modo che giungiamo a possedere le nostre anime, la nostra vita, poiché seguiamo la retta via. Il nostro caro Salvatore ha detto: «Io sono il cammino, la verità e la vita». Se dunque procediamo nelle sue vie, non vi è alcun pericolo per noi e siamo certi di giungere alla meta.

È evidente che l'avversario è sempre pronto a presentarci tutte le sue esche, le une più attraenti delle altre, per allontanarci dalla meta. Ma sono cose che non hanno nulla a che fare con il Regno di Dio. Il Signore ci dice: «Ricercate in primo luogo il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in soprappiù». Egli prende cura di noi in modo grandioso, se ci occupiamo del suo programma. La verità ci libera da tutti gli ostacoli e soprattutto da noi stessi. In tal caso non siamo più dei numeri, come avviene per gli uomini, i quali ricevono un numero nascendo e un altro morendo.

Lasciamoci dunque liberare dalla verità, per non essere più degli schiavi, né di coloro che corrono dietro gli altri, poiché non si possono mantenere sui loro piedi, non avendo alcuna convinzione né alcuna consistenza. Dobbiamo divenire delle personalità che sanno ciò che vogliono e ciò che fanno. A tal fine occorre passare per l'educazione divina, la quale ci permette di riuscire a possedere le nostre anime e a consolidare la nostra vocazione e la nostra elezione. Nessuno può farlo per noi: né uno Stato, né un'istituzione o un pastore religioso qualunque. Ognuno deve giungere egli stesso alla maturità di un vero figlio di Dio, sviluppando una fede personale.

Il Signore ci guida con sollecitudine. Vuol fare di noi dei veri figli di Dio, che hanno un contatto personale con Lui, ma noi dobbiamo

aiutare i nostri fratelli e sorelle a realizzare la stessa situazione. Non si tratta dunque di voler regnare su un fratello o su una sorella, o su molti, o su tutta un'assemblea. Io stesso non desidero regnare sul gregge del Signore. Non voglio che mi si corra dietro in alcun modo. Desidero che il popolo di Dio ami il Signore, questo è l'essenziale.

Le pecorelle appartengono al Signore e a nessun altro. Mi considero come un pastore che è stato posto dal Signore per arrecare al suo popolo l'alimento al tempo indicato. Dopo aver compiuto il mio dovere, posso dire, come il Maestro c'invita, che sono un servitore inutile. È unicamente al Signore che spetta la gloria e tutto deve essere concentrato su di Lui. In tal caso facciamo una buona opera, che il Signore può benedire.

Per giungere ad amare veramente il Signore vi è tutto un lavoro. Perché? Per il fatto che, quando iniziamo la corsa, non siamo in armonia con i pensieri divini. Nel nostro cuore vi sono immondizie in quantità, che devono essere estirpate. Si tratta dunque di cambiare mentalità. Ciò che ci aiuta grandemente è coltivare la riconoscenza per le piccole e per le grandi cose.

Quando questo sentimento è acquisito, possediamo la nostra anima e non abbiamo più apprensioni né fastidi in alcun modo, poiché siamo certi che il Signore fa concorrere tutto al bene, per noi e per i nostri fratelli e sorelle. Ecco perché non ho alcun timore, alcun fastidio per i miei fratelli e sorelle che potrebbero essere colpiti dalle difficoltà, poiché sono sicuro che il Signore veglia su di loro e che veglia bene. Se fanno il necessario, il risultato è sempre un'immensa benedizione. L'importante è non perdere mai il sentimento della riconoscenza.

Si tratta dunque d'essere riconoscenti per tutto, anche per le correzioni. E se il nostro vecchio uomo ne soffre, in ogni caso siamo tenuti a essere riconoscenti a chi ci indica il retto cammino. Ricordiamo che le ferite di un amico provano la sua fedeltà. Quando ci poniamo su questa base, siamo sicuri di riuscire. In tali condizioni non abbiamo paura di essere scoperti nelle nostre debolezze, poiché ci sta a cuore unicamente conoscerle, per potercene sbarazzare.

In tal modo diveniamo delle personalità del Regno di Dio, che danno una testimonianza grandiosa. Occorre inoltre avere sempre la fede per i nostri fratelli e sorelle e aiutarli a emanciparsi e a divenire ognuno una personalità. Non occorre mai pensare che soltanto noi siamo capaci nel tale o tal altro ministero. Occorre, al contrario, dare agli altri l'occasione di provare, aiutarli con tutto il cuore, e se riescono meglio di noi, rallegrarsene senza riserve.

Anche noi abbiamo dovuto passare per l'esperienza, al fine di giungere ad adempiere il nostro ministero nel Regno di Dio. Non siamo caduti dal cielo già pronti e con la capacità di fare tutto. L'essenziale è d'avere buona volontà, in tal caso il Signore ci dà ciò che ci manca e può essere realizzato un magnifico lavoro, soprattutto quando è fatto nell'unità e nella comunione fraterna, affidandosi completamente al Signore, con la fede di un bambino. Per essere un ambasciatore del Regno di Dio, non è necessario aver fatto alti studi, tutt'altro, poiché è proprio a causa di essi che si perde la fede.

Ciò che occorre è studiare il proprio cuore. Non dobbiamo essere l'antagonista di chi commette uno sbaglio. Occorre aiutarlo e pagare per lui, se siamo un sacerdote, come Gesù ha fatto per noi. In tal modo la nostra nuova creatura prenderà consistenza. Occorre che aspiriamo con tutto il cuore alle cose nuove, in cui non vi è più né uomo né donna, né Greco né

Ebreo, e in cui tutti sono uno in Cristo e ciascuno ha una fede personale, che gli permette di giungere a possedere la sua anima, a onore e a gloria dell'Eterno. Chi ha la fede, può spostare delle montagne; chi non ha la fede è inabile per il Regno di Dio.

Vogliamo dunque seguire le orme del nostro caro Salvatore e realizzare fedelmente il ministero che ci è affidato per grazia divina. Il nostro caro Salvatore è sempre stato padrone di ogni situazione. Nessuno avrebbe potuto mettere la mano su di Lui al Getsemani, ma Egli si è lasciato arrestare, poiché era deciso a dare la sua vita con amore in favore dell'umanità.

L'apostolo Paolo dice di coloro che vogliono seguire il Signore sulla via del sacrificio, che il Maestro li presenterà a suo Padre senza macchia, né difetto, né nulla di simile. Per realizzare questa situazione di purezza occorre imparare a dire in ogni circostanza: «Dove, come e quando Tu vuoi, Signore».

In tal caso possediamo le nostre anime e nessuno ci può fare dei torti. I figli di Dio sono protetti, ma unicamente se sono d'accordo con i pensieri del loro Padre celeste e desiderosi di vincere il male col bene, affinché la morte sia inghiottita dalla vita.

Il nostro amore deve estendersi non soltanto ai nostri fratelli e sorelle, ma anche al mondo, e perfino ai nostri nemici. Quando possiamo veramente amare i nostri nemici, siamo divenuti dei vincitori.

Non si tratta dunque di fare parte d'una setta religiosa qualsiasi, ma di riuscire, con la pratica della verità, a possedere le nostre anime, il che rappresenta il punto centrale della nostra esistenza. In questo caso siamo giunti a essere padroni della nostra vita. Realizziamo il nostro destino, che è la vita eterna, o l'immortalità della natura divina per il Piccolo Gregge. Ciò in onore e a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 24 Febbraio 2019

1. Non facciamo nulla per migliorare, dando prova così che le nostre confessioni sono parole senza valore?
2. Vogliamo regnare sui nostri fratelli e sorelle, o li guidiamo al cuore dell'Eterno?
3. Quando abbiamo fatto tutto il nostro dovere, ci consideriamo dei servitori inutili?
4. Temiamo di essere scoperti nelle nostre debolezze, o non chiediamo altro che conoscerle per potercene sbarazzare?
5. Ci ralleghiamo senza riserve quando i nostri fratelli e sorelle riescono meglio di noi nella corsa?
6. Coltiviamo la riconoscenza per le piccole e grandi cose, e anche per le correzioni che riceviamo?